

RIFORMA DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA

PROPOSTE OPERATIVE IN 10 PUNTI

Il Gruppo di lavoro su Riforma della comunicazione pubblica e Social media policy nazionale, promosso presso il Ministero PA e incardinato nel IV Piano OGP Italia, ritiene indispensabile un **aggiornamento della legge 150/2000**, pietra miliare nello sviluppo delle funzioni comunicative pubbliche, ma spesso inapplicata e oggi in gran parte inadeguata alla nuova PA trasparente e digitale. Occorre una normativa che tenga conto dell'evoluzione dei processi di comunicazione pubblica in senso digitale e che punti a mettere in primo piano la qualità del servizio al cittadino e la sua attiva partecipazione.

Il GDL esprime il suo **apprezzamento per il ministro della PA**, Fabiana Dadone, che oltre ad aver voluto imprimere al suo mandato il segno virtuoso della partecipazione e dell'attivismo civico – a partire dalle consultazioni pubbliche, dall'impegno per il superamento del “burocratese” e dall'impulso allo smart working – ha permesso al GDL di avviare un lavoro con il compito di proporre spunti di riflessione per la riforma della legge 150 e fornire indirizzi per una Social media policy nazionale.

La **centralità del cittadino**, perno della legislazione degli ultimi due decenni, deve comportare sia la soddisfazione degli utenti sia il loro consapevole coinvolgimento nelle policy e nei processi decisionali. Il cittadino è oggi titolare del diritto a verificare la qualità delle prestazioni ed a contribuire alla progettazione e al miglioramento continuo dei servizi, nella prospettiva dell'open government.

Le attività di comunicazione e informazione e la trasparenza, intesa in senso ampio e generale, delle pubbliche amministrazioni **vanno considerate strategiche**, in quanto finalizzate a garantire il buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa sancite dall'articolo 97 della Costituzione, nonché il pieno esercizio della cittadinanza e delle libertà individuali da parte dei cittadini. Per queste finalità, riprendendo lo spirito del Legislatore che introdusse la 150/2000, occorre valorizzare l'utilizzo, da parte delle pa, della comunicazione pubblica come leva strategica essenziale nella gestione dell'immagine dell'Ente e nella relazione con il cittadino e gli stakeholder, anche attraverso le nuove piattaforme digitali, che garantiscono interattività in tempo reale, interrogabilità e valutabilità delle pa, permettendo sia maggior efficacia sia risparmi di tempo e risorse economiche per i cittadini e le imprese.

Dai lavori del GDL è emersa una importante **sintonia fra le associazioni che rappresentano comunicatori, giornalisti, nuove professioni del digitale, università, regioni e comuni**. Il lavoro del GDL si è inoltre avvalso della collaborazione del Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

Il GDL **propone** dunque al Ministro per la Pubblica amministrazione un **impianto di riforma centrato su 10 punti-chiave**.

- 1) Si prevede la costituzione di un'**Area unificata dedicata a comunicazione, informazione e servizi alla cittadinanza, in cui operino congiuntamente i profili del Comunicatore e del Giornalista e in cui sia inserita, riconosciuta e valorizzata la competenza in comunicazione e informazione digitale**. Il Responsabile potrà essere un dirigente in organico con competenze certificate nei settori di pertinenza dell'Area. All'interno dell'Area saranno istituiti uffici specializzati dedicati alla comunicazione e all'informazione, con particolare rilevanza per la competenza in comunicazione e informazione digitale. Al giornalista sono quindi assegnati l'analisi e il trattamento delle notizie di

interesse dell'amministrazione, la redazione di testi e comunicati, i rapporti con i media, la cura di newsletter e pubblicazioni informative, il fact checking e ogni altra attività attinente al settore dell'informazione. Al comunicatore sono assegnati i rapporti con il cittadino, gli eventi, la pubblicità, l'editoria, le consultazioni pubbliche e la citizen satisfaction, la redazione delle carte dei servizi e dei bilanci per la rendicontazione sociale (accountability), la gestione di laboratori per la partecipazione civica, la comunicazione interna, la gestione del brand pubblico, le relazioni esterne e istituzionali, l'identità dell'Ente e la comunicazione internazionale. Può altresì definire modelli di gestione dei flussi di istanze e risposte connessi all'accesso civico. La comunicazione e informazione digitale, pur non rappresentando un profilo distinto e appartenendo ad uno dei due profili presenti nei contratti del settore pubblico, ha il compito di gestire e alimentare la presenza dell'amministrazione sulle piattaforme digitali.

2) **La trasparenza**, oltre ad essere un prezioso mezzo di prevenzione della corruzione, è anche una formidabile leva della partecipazione civica, e quindi **presenta una rilevante dimensione comunicativa**. È preferibile che la fase di contatto con il cittadino venga quindi gestita, in prima istanza, dall'Area comunicazione e informazione, che diventa punto di riferimento per il richiedente. L'Area opererà in stretta sinergia con gli altri uffici come quello Anticorruzione, gli OIV, il Responsabile per la transizione digitale, ai quali resta affidata la gestione dei rispetti adempimenti interni.

3) Le Pa possono prevedere **in organico, anche attraverso una adeguata politica assunzionale, la figura apicale nonché le figure professionali necessarie all'Area**, in modo da evitare di perpetuare l'inaccettabile prassi che a svolgere o dirigere le attività di comunicazione siano collocate figure senza i necessari titoli e competenze in materia giornalistica e comunicativa.

4) **I giornalisti e i comunicatori operano in modalità di lavoro agile**, E' auspicabile prevedere che nei contratti di comparto (in cui per i giornalisti sarà impegnata la FNSI), si tratti la disciplina degli istituti del rapporto di lavoro secondo le specificità delle professionalità giornalistiche e comunicative.

5) Le amministrazioni potranno designare un **Portavoce**, figura di natura fiduciaria anche esterna all'amministrazione, che preferibilmente avrà profilo giornalistico o comunicativo e opererà al di fuori dell'Area, con funzione di presidio della comunicazione politica del vertice dell'Amministrazione.

6) E' auspicabile prevedere **norme transitorie** per le figure che oggi svolgono funzioni giornalistiche, comunicative e di informazione e comunicazione digitale, ma sono legate ad altri profili o a ruoli indefiniti con nomi diversi in uffici diversi. L'identificazione di una terminologia univoca all'interno della PA contribuisce infatti al raggiungimento degli obiettivi del presente documento.

7) Fermo restando la necessità di una **formazione qualificata** quale requisito di accesso ai ruoli, che potrà essere agevolata e certificata da moduli formativi gestiti dalle università e da strutture afferenti alla Funzione Pubblica come SNA e FORMEZ PA, insieme all'ODG per ciò che riguarda i giornalisti e alle associazioni della comunicazione per i comunicatori, le figure professionali dell'Area unificata e il Responsabile devono possedere una preparazione specifica sul modello di quanto previsto dal DPR 422/2001. Inoltre, è prevista l'attivazione di cicli di formazione continua, gestiti dai soggetti di cui sopra, per rendere costantemente aggiornati gli skill professionali della comunicazione e del giornalismo nella PA. Vanno inoltre previste regole che favoriscano l'inclusione di nuove figure professionali con competenze digitali nell'Albo dei giornalisti e per la certificazione del comunicatore ex lege 4/2013.

8) Occorrono **disposizioni specifiche** per i **piccoli enti** che dispongono di dotazioni organiche esigue e che potranno organizzarsi anche in forma aggregata o con una figura professionale unica, che dovrà tuttavia possedere competenze secondo le norme vigenti. Vanno inoltre previste norme che tengano conto delle peculiarità della comunicazione in **campo sanitario e dell'istruzione**.

9) È indispensabile prevedere una “manutenzione” della Riforma attraverso una attività di monitoraggio permanente, corredata da reportistica periodica, che tenga conto delle esperienze, le evoluzioni e le criticità segnalate sul territorio, avanzando proposte di miglioramento.

10) Si auspica che sia valutata la possibilità di prevedere, una volta acquisiti dati oggettivi sulla consistenza delle diverse professionalità, la fattibilità di un **polo previdenziale e assistenziale dedicato**.

In relazione al **Capo 2 della legge 150** – Disposizioni particolari per le amministrazioni dello Stato, il GDL si pronuncia per la conferma dei principi-base, riservandosi di proporre specifici correttivi anche sulla base delle proposte che verranno dal Dipartimento informazione ed editoria.

Tutta la normativa di riforma dovrà essere coordinata con le potestà di **autonomia organizzativa** previste per le Regioni. Considerato che le Regioni hanno competenza esclusiva in materia di organizzazione interna degli uffici - quindi anche degli uffici stampa e comunicazione - la normativa di riforma sarà adottata nel rispetto della suddetta autonomia organizzativa ai sensi degli 117 e 123 Cost.

Il *Gruppo di lavoro su Riforma della comunicazione pubblica e SMP nazionale* chiede al Ministro della PA di prevedere per questa indispensabile riforma **la più ampia estensione possibile** - ambito oggettivo - sul modello del decreto 33/2013 sulla trasparenza (da estendere quindi anche alle società partecipate e agli enti pubblici economici), un **quadro di sanzioni efficaci** per la mancata applicazione della legge e la previsione di indicatori, legati alla citizen satisfaction e non ai semplici adempimenti, per comporre un **set di incentivi** per i casi virtuosi. E' assolutamente necessaria la previsione di adeguate risorse anche a livello di **assunzioni nelle PA** di figure con solide competenze comunicative, giornalistiche e digitali. Si ritiene quindi indispensabile il **superamento dei vincoli di bilancio alla Comunicazione**, espressione del DL 78/2010, e la conseguente assegnazione alla nuova area di una voce di bilancio dedicata.

Il GDL auspica che la Riforma sia **il più possibile auto-applicativa**, quindi priva di rimandi ad ulteriori fasi di regolamentazione, e incontri il necessario consenso parlamentare per garantire **tempi rapidi e certi**.

-----Palazzo Vidoni, 16 giugno 2020 – Roma